



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2010

2010

91

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia – Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste – tel. 040 3753111

Nella prima metà del 2010 i segnali di ripresa manifestatisi nel semestre precedente si sono rafforzati: la produzione e le vendite di beni industriali in Friuli Venezia Giulia sono aumentate rispettivamente di oltre l'8 e l'11 per cento, rimanendo tuttavia al di sotto dei livelli precedenti la crisi. L'aumento delle vendite ha riguardato in maggiore misura la componente estera rispetto a quella interna. Le aspettative degli operatori economici sono improntate a una prosecuzione della ripresa. I programmi per l'anno in corso sugli investimenti fissi lordi, che scontavano una riduzione della spesa rispetto al 2009 di quasi il 24 per cento, sono stati parzialmente rivisti al rialzo. Al lieve aumento del tasso di disoccupazione, al 5,6 per cento, si è accompagnato un ulteriore massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali da parte del settore industriale, con un peso crescente degli interventi straordinari. Il miglioramento delle condizioni congiunturali si è riflesso sul credito bancario, che nei dodici mesi terminanti a giugno del 2010 è rimasto stabile, dopo tre trimestri consecutivi di riduzione. Il fabbisogno finanziario delle imprese, pur beneficiando di un maggiore autofinanziamento, ha risentito delle esigenze connesse al capitale circolante, dato l'ulteriore allungarsi dei tempi di riscossione del portafoglio commerciale. I prestiti alle famiglie hanno proseguito a crescere, grazie alla ripresa dei mutui per acquisto di abitazioni. La qualità del credito alle famiglie, definita dalle nuove sofferenze rettificata in rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo, si è mantenuta elevata; gli ingressi in sofferenza relativi alle imprese, sebbene in calo, sono rimasti superiori ai flussi registrati prima della crisi.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

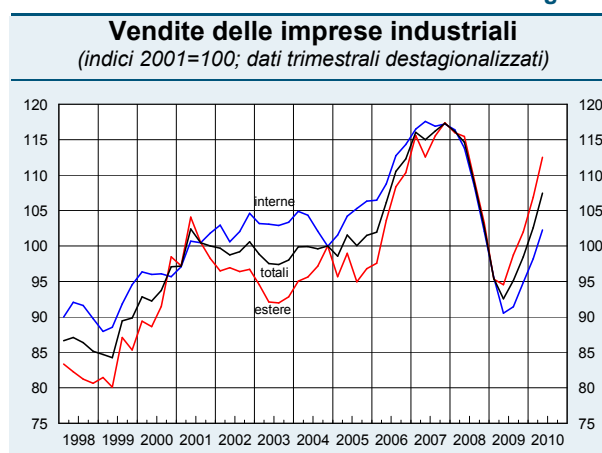
L'industria

Secondo elaborazioni su dati della Confindustria regionale, nei primi sei mesi del 2010 le vendite delle imprese industriali con sede in Friuli Venezia Giulia sono cresciute in termini reali dell'11,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a1). Alla ripresa della domanda, iniziata nel terzo trimestre del 2009, ha contribuito in maggior misura la componente estera rispetto a quella interna, in crescita rispettivamente del 15,5 e del 7,7 per cento (fig. 1). Le vendite rimangono comunque inferiori di 8,4 punti percentuali rispetto al livello precedente la crisi.

A fine settembre la Banca d'Italia ha condotto un'indagine nazionale, che include un campione di 91 imprese industriali con sede in regione e almeno 20 addetti. Oltre la metà delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2010 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, a fronte del 28 per cento che

ha registrato una sua diminuzione. Il miglioramento ha riguardato sia la componente estera, sia quella interna. Per i prossimi sei mesi, il 30 per cento delle imprese intervistate prevede un ulteriore aumento degli ordini mentre quasi il 18 per cento si attende una loro diminuzione.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria FVG.

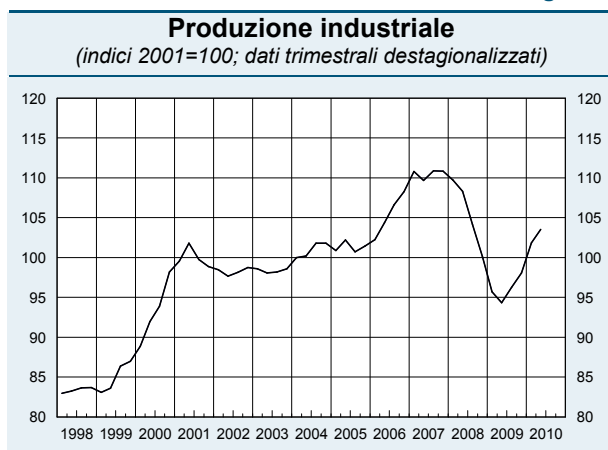
In base ai dati della Confindustria regionale, nel primo semestre del 2010 la produzione industriale è

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

umentata dell'8,1 per cento, restando tuttavia 6,6 punti percentuali al di sotto rispetto al massimo registrato prima della crisi (fig. 2).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria FVG.

Secondo la rilevazione dell'ISAE, nel primo semestre del 2010 il grado di utilizzo degli impianti è stato pari al 69,5 per cento, in aumento di due punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2009. È diminuita la quota di imprese con livelli di scorte di prodotti finiti giudicati superiori al normale, dopo la forte crescita nel biennio precedente (tav. a2).

Sulla base dell'Indagine della Banca d'Italia, i programmi sugli investimenti fissi lordi, che scontavano una riduzione della spesa rispetto al 2009 di quasi il 24 per cento, sono stati parzialmente rivisti al rialzo: oltre il 30 per cento delle imprese industriali della regione ha effettuato una spesa nominale per investimenti fissi superiore a quella programmata, a fronte del 14 per cento che ha investito in misura inferiore a quanto previsto. Per il 2011 oltre un terzo degli intervistati intende espandere la spesa per investimenti, mentre l'11 per cento prevede di ridurla.

Secondo le aziende partecipanti all'Indagine, la redditività delle imprese ha iniziato a beneficiare della ripresa produttiva: la quota di aziende che prevedono di chiudere l'esercizio in perdita è scesa dal 69 per cento, a consuntivo per l'esercizio 2009, al 33 per cento; quella degli intervistati in utile è salita dal 18 al 51 per cento. Malgrado la ripresa dei flussi di autofinanziamento, il fabbisogno finanziario delle imprese industriali è lievemente aumentato, specie per effetto dell'ulteriore allungamento dei tempi di riscossione dei crediti commerciali, come segnalato da oltre l'80 per cento delle imprese.

Secondo i dati Infocamere-Movimprese, alla fine del primo semestre il numero di imprese manifatturiere attive in regione è ulteriormente diminuito del 2,8 per cento rispetto a 12 mesi prima. Le riduzioni più marcate hanno proseguito a interessare le imprese del legno e dei mobili e quelle meccaniche (rispettivamente -4,2 e -3,6 per cento; tav. a3).

I servizi

Il numero di imprese commerciali attive in regione si è lievemente ridotto: alla fine del primo semestre del 2010 era diminuito dello 0,7 per cento rispetto a dodici mesi prima, quando la riduzione era stata del 2,1 per cento. Con un calo del 3,4 per cento è proseguita la flessione delle imprese attive nei trasporti e nel magazzinaggio (-2,7 per cento nei dodici mesi precedenti).

Secondo le elaborazioni dell'ANFIA, nei primi nove mesi del 2010 le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte del 13,7 per cento, anche a seguito del termine degli incentivi, a fronte della sostanziale stabilità nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Le vendite di veicoli commerciali hanno limitato la contrazione all'1 per cento: nei primi nove mesi del 2009 la caduta era stata del 22,5 per cento.

Secondo inforMare su dati dell'Autorità portuale di Trieste, nei primi sei mesi dell'anno il volume delle merci movimentate attraverso il porto giuliano (22,5 milioni di tonnellate, tre quarti delle quali è rappresentato dagli oli minerali) è aumentato del 6,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a4). Il movimento dei container, pari a 146 mila TEU, ha evidenziato una crescita del 3,3 per cento, dopo la forte flessione dell'anno precedente. Anche il numero delle navi e dei camion transitati è aumentato rispettivamente del 17,5 e del 23 per cento. Il movimento passeggeri, circa 17 mila unità, permane su livelli molto contenuti.

Sulla base di dati provvisori dell'Aiscat, nei primi sei mesi del 2010 il traffico autostradale dei veicoli pesanti nel tratto in concessione ad Autovie Venete è diminuito dello 0,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nei primi otto mesi dell'anno nell'aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari i passeggeri sono scesi a circa 460 mila unità, in calo del 3,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009.

Nel primo semestre del 2010, secondo i dati provvisori sui flussi turistici forniti dalla Regione, le presenze sono diminuite del 5,8 per cento. La componente italiana ha registrato un calo più significativo rispetto a quella straniera (-7,5 e -3,3 per cento rispettivamente).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010 le esportazioni regionali in valore sono aumentate del 6,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a5); nel 2009 erano diminuite del 18,9 per cento.

Al netto della cantieristica, caratterizzata da prolungati cicli di produzione, le esportazioni regionali hanno limitato la crescita al 4,3 per cento, nettamen-

te inferiore all'11,4 per cento nella media del Nord Est.

Alla lieve ripresa hanno contribuito alcuni tra i principali settori di specializzazione dell'economia regionale. Nel settore meccanico, dopo la caduta di circa un quinto rilevata nel 2009, le vendite estere sono cresciute del 2,4 per cento. È proseguita l'espansione dell'export nella cantieristica, con un aumento del 30,9 per cento. Anche le industrie alimentari e quelle della gomma e materie plastiche hanno mostrato segnali di ripresa.

Nel settore del mobile, che nel biennio precedente aveva subito una forte flessione della domanda, le vendite estere hanno ristagnato, confermando le difficoltà di penetrazione sui mercati esteri.

Nell'industria siderurgica le esportazioni in valore sono ulteriormente diminuite del 4,7 per cento, dopo essere cadute di quasi il 40 per cento nel 2009. Le vendite estere di apparecchi elettrici hanno continuato a ridursi.

Le esportazioni verso la UE sono aumentate del 12 per cento (tav. a6), recuperando circa la metà del calo registrato nel 2009; il loro peso sul totale complessivo dell'export regionale è passato dal 58,9 per cento del primo semestre del 2009 al 62,7 per cento. Tra i paesi della UE, quelli dell'area dell'euro hanno fatto rilevare una flessione del 4,1 per cento: all'interno di quest'area, le esportazioni dirette ai due principali paesi di destinazione del fatturato estero regionale, Germania e Francia, sono aumentate rispettivamente del 10,6 e 32,6 per cento; i flussi verso il Portogallo sono scesi invece di oltre il 90 per cento, dopo avere beneficiato nell'anno precedente di alcune commesse navali.

Il calo dell'export verso le aree extra-UE si è limitato all'1 per cento dopo che i flussi erano diminuiti del 13,1 per cento nel 2009; alla diminuzione delle vendite hanno contribuito le esportazioni verso l'Europa centro orientale e l'America settentrionale (-16,2 e -25 per cento rispettivamente). I flussi verso l'area asiatica sono risultati in calo del 17,2 per cento; tra questi si evidenzia la sostanziale stabilità di quelli verso la Cina. L'unica area in controtendenza è l'America centro meridionale, in crescita del 31,3 per cento.

Nel primo semestre del 2010 le importazioni regionali sono cresciute del 20,3 per cento, a fronte di una diminuzione del 30,1 per cento nel 2009. L'attivo della bilancia commerciale è sceso da 2.793 a 2.635 milioni di euro.

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2010 gli occupati residenti in regione, che comprendono i lavoratori in Cassa inte-

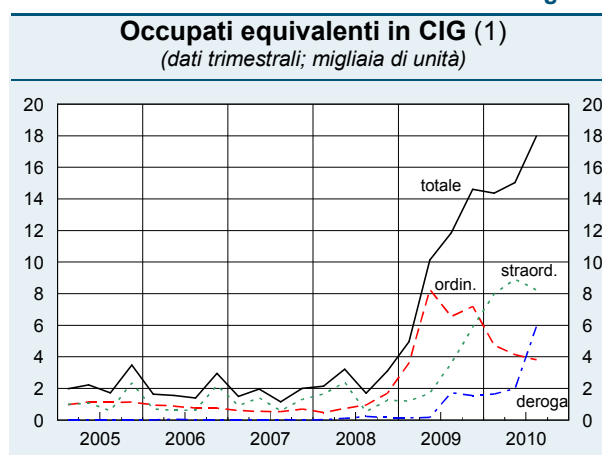
grazione guadagni e parte di quelli in mobilità, sono aumentati dell'1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a7). Tra le imprese industriali partecipanti all'Indagine della Banca d'Italia nei primi tre trimestri del 2010 l'occupazione si è ridotta dell'1,2 per cento; nell'ultima parte dell'anno le aziende intervistate prevedono un'ulteriore diminuzione degli occupati dello 0,2 per cento.

Il tasso di disoccupazione è salito al 5,6 per cento, 2 decimi più elevato rispetto a quello del primo semestre del 2009 e pari al doppio rispetto al minimo del terzo trimestre del 2007. Le persone in cerca di occupazione hanno superato le 30 mila unità, quasi il doppio rispetto a quelle rilevate nel primo semestre del 2007. Le forze di lavoro sono aumentate dell'1,1 per cento.

L'incremento delle persone in cerca di occupazione (4,2 per cento) si è concentrato nella componente femminile della forza lavoro, per la quale rispetto al primo semestre del 2009 il tasso di disoccupazione è passato dal 5,7 al 6,5 per cento, mentre per quella maschile è sceso al 4,9 per cento, 0,3 punti percentuali in meno rispetto ai primi sei mesi del 2009. Il tasso di attività è passato al 68,1 per cento, 0,9 punti percentuali in più rispetto al valore rilevato nel primo semestre del 2009.

Nei primi nove mesi del 2010 sono state autorizzate oltre 20 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), pari a quasi 16 mila occupati equivalenti (fig. 3), in crescita di 8,7 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a8).

Figura 3



Fonte: INPS.

(1) Ore di CIG concesse divise per l'orario contrattuale del totale dei settori privati, stimato dall'Istat in 1.703 ore annue.

Dopo il deciso aumento registrato nel corso del 2009, la CIG ordinaria, maggiormente legata alla congiuntura industriale, è diminuita di quasi un terzo. Il calo ha interessato tutti i principali settori industriali con l'eccezione del legno, nel quale il ricorso alla CIG ordinaria è ulteriormente aumentato del 4,8 per cento. Nell'industria meccanica, che concentra

circa il 40 per cento degli interventi ordinari, la riduzione è stata del 43,2 per cento. Nel comparto siderurgico, dopo il brusco aumento rilevato nel 2009, le ore autorizzate sono diminuite a circa 238 mila unità, in calo del 60,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nei primi nove mesi del 2010 l'utilizzo della CIG straordinaria e in deroga è quadruplicato, raggiungendo circa 14,8 milioni di ore, nuovo valore massimo dell'ultimo decennio. La crescita ha interessato tutti i principali comparti industriali, l'edilizia e il terziario. Nel settore della meccanica, che concentra circa il 40 per cento degli interventi, le ore autorizzate sono aumentate di oltre sei volte; in quello del legno l'incremento si è limitato al 22,2 per cento. Nel commercio gli interventi sono aumentati del 166,5 per cento, raggiungendo 1,8 milioni di ore autorizzate delle quali circa 1,3 in deroga.

Nel settore edile sono state autorizzate nel complesso 1,5 milioni di ore, pari al 7,3 per cento del totale, evidenziando una crescita del 23 per cento; circa l'82 per cento è costituito da interventi ordinari con un contributo marginale della componente in deroga.

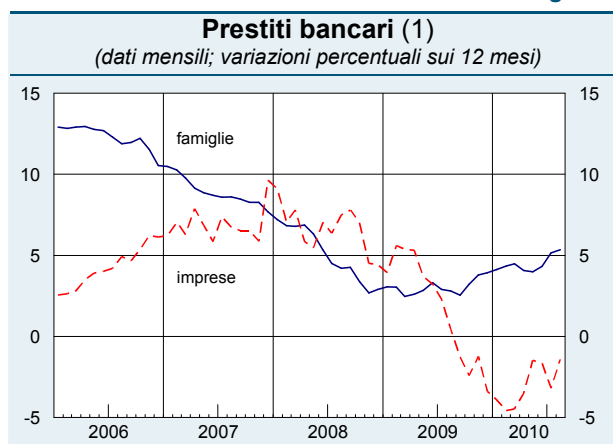
In base ai dati dell'Agenzia regionale del lavoro, nei primi otto mesi dell'anno 4.820 lavoratori sono entrati in mobilità, con un decremento del 20,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009. Circa due terzi degli ingressi in mobilità sono relativi a lavoratori espulsi da piccole imprese, senza corresponsione di indennità, ex legge 236/1993; quelli di sesso maschile e gli stranieri sono rispettivamente il 60 e il 19 per cento del totale.

Secondo elaborazioni dell'Agenzia regionale del lavoro su dati Ergonet, nei primi otto mesi del 2010 è proseguita la diminuzione delle assunzioni dei lavoratori (-5,4 per cento a fronte della riduzione del 21,8 per cento rilevata nel corrispondente periodo del 2009); il calo della domanda di lavoratori è stato più accentuato per la componente femminile e straniera (-8,8 e -8,9 per cento rispettivamente). Le assunzioni a tempo indeterminato si sono ulteriormente rarefatte (-32 per cento) e la loro incidenza non ha raggiunto il 14 per cento del totale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2010 i prestiti bancari a clientela residente in Friuli Venezia Giulia, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono rimasti stabili dopo tre trimestri consecutivi di riduzione (0,1 per cento; tav. a9): all'attenuazione del calo dei prestiti alle imprese si è accompagnato l'aumento dei finanziamenti alle famiglie (4,3 per cento; fig. 4).



(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Al proseguimento della crescita del credito alle famiglie consumatrici ha concorso la ripresa dei mutui per acquisto abitazioni. Nei primi sei mesi del 2010 i nuovi mutui bancari erogati per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 17,7 per cento a fronte del calo registrato nel corrispondente semestre del 2009 (-17,6 per cento). Nello stesso periodo il tasso effettivo praticato su tale tipologia di operazioni ha continuato a scendere, passando dal 2,7 al 2,4 per cento (tav. a13). Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie (non corretto per le operazioni di cartolarizzazione) è rimasto stabile, a fronte della crescita di dicembre (12,9 per cento).

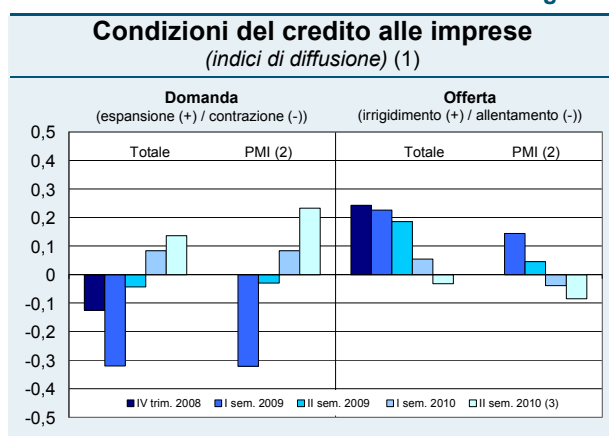
Nella prima metà del 2010 la riduzione dei prestiti alle imprese si è fatta meno intensa sia per le aziende medio grandi, sia per quelle di piccola dimensione. Nei dodici mesi terminanti a maggio del 2010 il calo dei finanziamenti ha interessato tutti i principali settori e ha continuato a essere più marcato per le imprese manifatturiere (tav. a10).

Nel primo semestre del 2010 il ritmo di riduzione dei prestiti alle imprese con scadenza fino a un anno si è attenuato, passando dal -12,1 al -7,4 per cento; vi ha influito il miglior andamento delle anticipazioni su effetti e altri titoli di credito in connessione con la ripresa delle vendite delle imprese industriali. Il credito a medio e a lungo termine ha invece continuato a crescere (3,9 per cento).

Secondo le informazioni della Centrale dei rischi, nei dodici mesi terminanti a giugno del 2010 i prestiti per leasing concessi da banche e società finanziarie (comprese le società veicolo per le cartolarizzazioni) sono diminuiti dello 0,8 per cento, rispetto all'aumento del 4,6 per cento a dicembre del 2009; le operazioni di factoring hanno invece accelerato al 24,6 per cento dal 3,2 per cento di dicembre.

Secondo la rilevazione della Banca d'Italia su un campione di oltre 100 banche con operatività nazionale e locale, che rappresentano circa il 90 per cento dell'attività verso la clientela residente in Friuli Venezia Giulia (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel primo semestre del 2010 la domanda di credito da parte delle imprese ha ripreso a espandersi dopo la flessione registrata nel 2009; solo nel settore edile il calo è proseguito seppure in attenuazione. Le attese formulate dagli intermediari sono di un ulteriore rafforzamento della domanda nei prossimi mesi (fig. 5).

Figura 5



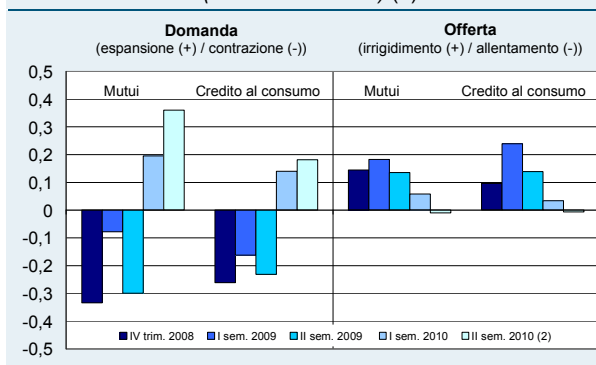
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Dal lato dell'offerta, l'inasprimento delle condizioni si è attenuato nella prima parte dell'anno per tutti i settori ad esclusione del comparto edile; nello stesso periodo si sono registrati segnali di allentamento nei criteri di accesso al credito delle piccole e medie imprese. In base alle previsioni formulate dagli intermediari, nella seconda metà del 2010 l'allentamento dovrebbe riguardare anche le imprese medio grandi.

I risultati della *RBLs* trovano conferma nell'Indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali e di servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti. La quota di operatori interessati da un inasprimento delle condizioni di indebitamento è scesa in misura significativa rispetto alle interviste condotte nella primavera del 2010 (dal 17 al 10 per cento).

Secondo la *RBLs*, a fronte di un recupero della domanda, l'inasprimento dei criteri applicati alle famiglie rilevato nel 2009 si è attenuato, sia per la concessione di finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni, sia per il credito al consumo. Per la seconda parte dell'anno si prefigura un arresto dell'irrigidimento nelle condizioni di offerta per entrambe le tipologie di operazioni (fig. 6).

Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Nei primi sei mesi del 2010 i tassi di interesse attivi a breve termine praticati a clientela residente in regione sono rimasti sostanzialmente invariati. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine non ha subito variazioni (3,1 per cento; tav. a13).

I prestiti in sofferenza

Nei primi sei mesi del 2010 il flusso di nuove sofferenze si è progressivamente ridotto, raggiungendo nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno l'1,5 per cento dei prestiti vivi in essere a inizio periodo (1,8 per cento alla fine del 2009; tav. a11). Alla stabilità per le famiglie consumatrici si è accompagnata una diminuzione per le imprese (dal 2,4 all'1,9 per cento). La qualità del credito è rimasta comunque inferiore al livello precedente la crisi.

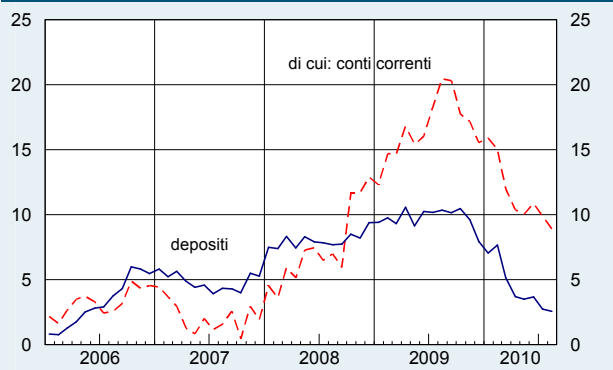
Tra il giugno del 2009 e quello del 2010, in base ai dati della Centrale dei rischi, i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni, i crediti ristrutturati e gli incagli sono lievemente scesi (-2,6 per cento); le posizioni verso le imprese hanno registrato una crescita del 5,3 per cento.

I depositi bancari

Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2010 il tasso di crescita dei depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici e dalle imprese è salito al 4,9 per cento (2,8 per cento in dicembre; tav. a12). I depositi delle famiglie consumatrici hanno continuato a rallentare (3,7 per cento; fig. 7) in connessione alla decelerazione dei conti correnti (dal 15,5 di dicembre al 10,8 per cento).

Figura 7

Andamento dei depositi bancari delle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



(1) Dati riferiti alla residenza di controparte. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note metodologiche*.

Nei primi sei mesi del 2010 la remunerazione dei conti correnti liberi è rimasta stabile allo 0,4 per cento.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Produzione e vendite delle imprese industriali (1) (indici 2001 = 100; variazioni percentuali su base annua)

PERIODI	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2004	100,9	2,6	99,9	2,0	102,8	-0,3	97,0	4,4
2005	101,3	0,4	100,4	0,6	104,3	1,5	96,6	-0,4
2006	105,4	4,0	107,7	7,3	110,6	6,0	105,0	8,7
2007	110,6	4,9	116,2	7,8	117,0	5,8	115,3	9,8
2008	105,6	-4,5	110,6	-4,8	110,2	-5,9	111,0	-3,7
2009	96,1	-9,0	95,4	-13,7	93,1	-15,5	97,6	-12,0
2007 – 1° trim.	110,8	8,4	116,1	13,8	116,5	9,4	115,6	18,5
2° trim.	109,7	5,1	115,0	8,3	117,5	8,0	112,5	8,6
3° trim.	110,9	4,0	116,2	5,1	116,9	3,7	115,6	6,6
4° trim.	110,8	2,4	117,3	4,5	117,2	2,5	117,4	6,4
2008 – 1° trim.	109,7	-1,0	116,2	0,1	116,4	-0,1	116,0	0,3
2° trim.	108,3	-1,3	114,6	-0,3	113,8	-3,2	115,4	2,6
3° trim.	104,1	-6,1	108,9	-6,3	108,5	-7,2	109,3	-5,4
4° trim.	100,1	-9,7	102,7	-12,5	102,1	-12,9	103,3	-12,0
2009 – 1° trim.	95,7	-12,8	95,4	-17,9	95,5	-17,9	95,3	-17,8
2° trim.	94,3	-12,9	92,6	-19,3	90,5	-20,5	94,6	-18,1
3° trim.	96,2	-7,6	95,1	-12,6	91,4	-15,7	98,7	-9,7
4° trim.	98,1	-2,1	98,5	-4,1	94,9	-7,0	102,0	-1,2
2010 – 1° trim.	101,8	6,4	102,6	7,5	98,2	2,8	106,9	12,1
2° trim.	103,5	9,7	107,4	16,1	102,3	12,9	112,5	19,0

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG.
(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	79,3	-5,0	-1,7	-1,8	2,6	4,2
2008	78,1	-28,4	-21,1	-25,2	-17,5	7,5
2009	67,1	-67,8	-71,6	-67,8	-64,2	10,6
2008 – 1° trim.	78,4	-20,2	-10,1	-15,9	-6,2	3,7
2° trim.	80,4	-20,6	-13,4	-17,2	-11,6	6,5
3° trim.	79,1	-23,5	-15,5	-19,6	-13,8	6,1
4° trim.	74,6	-49,5	-45,2	-48,2	-38,3	13,8
2009 – 1° trim.	68,7	-71,4	-69,3	-69,9	-62,5	16,1
2° trim.	66,3	-70,6	-74,5	-72,3	-67,6	10,6
3° trim.	65,2	-66,7	-72,1	-66,5	-64,9	7,7
4° trim.	68,2	-62,6	-70,4	-62,5	-61,5	8,1
2010 – 1° trim.	68,8	-60,4	-61,2	-57,8	-54,2	11,0
2° trim.	70,2	-53,0	-56,6	-54,9	-50,6	8,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2009			I semestre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	279	792	18.765	279	659	18.183
Industria in senso stretto	246	430	11.110	258	409	10.803
Costruzioni	668	800	16.083	658	781	15.946
Commercio	745	1.215	22.788	778	1.000	22.632
di cui: <i>al dettaglio</i>	369	605	11.604	376	505	11.529
Trasporti e magazzinaggio	49	123	3.065	60	98	2.962
Servizi di alloggio e ristorazione	308	404	7.515	298	351	7.562
Finanza e servizi alle imprese	464	588	14.009	484	531	14.243
di cui: <i>attività immobiliari</i>	50	151	4.265	64	99	4.374
Altri servizi	662	131	213	961	102	192
Imprese non classificate	194	207	5.917	237	208	6.084
Totale	3.615	4.690	99.465	4.013	4.139	98.607

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Movimento marittimo del porto di Trieste*(unità e variazioni percentuali)*

VOCI	2009 Gen-Giu	2010 Gen-Giu	Var. %
Merci (migliaia di tonnellate)	21.087	22.529	6,8
Contenitori (TEU)	141.798	146.418	3,3
Navi (unità)	1.656	1.945	17,5
Passeggeri (numero)	17.280	17.586	1,8
Camion (numero)	84.586	104.009	23,0

Fonte: inforMare su dati Autorità portuale di Trieste.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	78	-16,6	8,4	157	-11,3	-11,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	6	6,9	-2,7	78	-24,9	-3,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	214	-6,6	8,7	114	-15,4	5,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	71	-33,2	4,9	54	-26,7	13,6
Pelli, accessori e calzature	18	-16,1	18,0	25	12,8	23,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	166	-25,6	13,3	211	-26,5	24,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	169	-54,6	298,7	77	32,7	1.240,9
Sostanze e prodotti chimici	190	-2,5	30,2	289	-26,6	38,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	15	12,2	-2,7	6	0,3	-6,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	298	-20,2	9,0	132	-12,4	22,4
Metalli di base e prodotti in metallo	848	-39,9	-4,7	685	-53,6	30,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	135	1,2	18,0	147	-18,0	31,8
Apparecchi elettrici	407	-9,6	-12,1	154	-9,2	15,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.678	-19,1	2,4	390	-10,8	-6,3
Mezzi di trasporto	715	22,1	22,4	232	-13,3	0,8
di cui: <i>cantieristica</i>	640	30,2	30,9	103	-7,3	5,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	671	-21,2	1,8	114	-10,4	20,0
di cui: <i>mobili</i>	589	-22,5	0,9	63	-17,8	29,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	13	15,3	86,5	201	-63,5	98,0
Altri prodotti non classificati altrove	15	-35,3	49,6	7	22,2	6,3
Totale	5.708	-18,9	6,7	3.073	-30,1	20,3

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	3.579	-23,4	12,0	1.864	-28,9	23,6
Area dell'euro	2.369	-21,2	-4,1	1.401	-28,1	24,5
di cui: <i>Francia</i>	537	-19,2	32,6	172	-24,8	25,2
<i>Germania</i>	739	-25,7	10,6	471	-22,2	23,9
<i>Spagna</i>	173	-30,2	-1,5	73	-27,4	8,9
Altri paesi UE	1.209	-29,5	66,8	463	-31,5	21,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	716	-25,1	191,7	45	-56,4	-9,6
Paesi extra UE	2.128	-13,1	-1,0	1.209	-31,9	15,5
Altri paesi dell'Europa centro orientale	422	-39,5	-16,2	435	-35,0	40,0
Altri paesi europei	389	2,7	111,9	77	-17,8	5,3
America settentrionale	157	8,2	-25,0	86	-45,8	-0,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	144	13,6	-25,2	63	-42,7	-9,6
America centro-meridionale	126	-12,9	31,3	84	-17,7	17,5
Asia	739	-1,9	-17,2	453	-29,0	10,0
di cui: <i>Cina</i>	186	35,8	1,9	268	7,2	9,8
<i>Giappone</i>	15	-15,9	-25,3	26	-10,8	-9,3
<i>EDA (2)</i>	128	-23,6	-20,6	64	-70,1	-0,3
Altri paesi extra UE	295	-8,9	11,1	75	-36,1	-19,9
Totale	5.708	-18,9	6,7	3.073	-30,1	20,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio							
2007	-9,4	-2,4	19,3	0,5	-0,4	0,6	-2,6	0,5	3,4	67,9	65,5
2008	-0,5	-1,3	..	0,4	-2,6	-0,1	26,4	0,8	4,3	68,2	65,3
2009	-15,5	-0,9	-4,2	-2,5	4,3	-2,5	21,4	-1,5	5,3	67,0	63,4
2009 – 1° trim.	-21,5	5,5	-23,5	0,5	12,7	-1,0	18,2	-0,1	5,2	67,4	63,9
2° trim.	0,7	5,9	-6,1	-7,4	6,2	-3,9	23,0	-2,7	5,6	67,0	63,2
3° trim.	-12,4	-6,1	6,2	-2,6	2,0	-3,3	-1,9	-3,3	4,3	65,8	62,9
4° trim.	-25,0	-7,0	13,3	-0,1	-2,7	-1,9	48,1	0,1	5,9	67,8	63,7
2010 – 1° trim.	36,0	-0,9	13,9	-1,6	12,6	0,4	23,4	1,6	6,3	68,6	64,2
2° trim.	22,6	1,0	3,1	0,8	0,9	1,5	-13,8	0,7	4,8	67,6	64,3

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2010	Variazioni		gen.-set. 2010	Variazioni		gen.-set. 2010	Variazioni	
		2009	gen.-set. 2010		2009	gen.-set. 2010		2009	gen.-set. 2010
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	4.071	976,9	-37,5	12.312	113,8	350,8	16.382	328,2	77,3
<i>Estrattive</i>	16	-20,5	469,3	23	-	-31,3	39	385,3	6,9
<i>Legno</i>	843	720,1	4,8	1.053	1.052,0	22,2	1.897	888,8	13,8
<i>Alimentari</i>	26	107,4	-70,5	237	-65,3	54,1	263	-49,4	8,9
<i>Metallurgiche</i>	238	2.754,2	-60,2	404	4.540,0	1.934,3	643	3.092,9	4,0
<i>Meccaniche</i>	2.193	1.344,5	-43,2	8.651	120,3	540,5	10.844	396,7	108,0
<i>Tessili</i>	55	479,7	-72,7	119	-59,9	206,1	174	113,6	-27,3
<i>Abbigliamento</i>	35	2.506,7	-48,7	265	356,9	1.798,0	301	1.283,3	262,4
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	209	905,6	-7,3	426	-61,6	336,3	636	24,2	96,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	23	131,5	41,6	..	-35,0	-100,0	23	50,0	-10,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	154	758,5	-13,8	523	16,2	746,0	677	210,9	181,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	73	195,1	-60,3	164	581,0	268,3	236	247,0	3,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	160	232,1	146,9	100	-	150,7	260	462,7	148,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	-	-70,8	..	-	-	1	-	-70,8
<i>Varie</i>	44	6.117,4	-79,0	345	197,1	6.439,1	390	2.543,0	79,9
Edilizia	1.212	88,5	1,4	263	1.353,8	8.004,1	1.475	89,2	23,0
Trasporti e comunicazioni	118	2.343,4	-13,4	379	573,8	78,4	497	868,6	42,5
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.811	1.569,0	166,5	1.811	1.569,0	166,5
Totale	5.401	561,8	-31,1	14.764	151,8	307,1	20.165	307,3	75,8
di cui: <i>artigianato</i> (1)	401	73,6	-4,6	473	1.305,3	67,9	874	217,1	24,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio-grandi		piccole (2)			
					Famiglie produttrici (3)			
Mar. 2008	::	53,9	7,8	8,6	5,1	6,2	6,8	::
Giu. 2008	::	32,5	7,0	7,2	6,5	8,2	5,3	::
Set. 2008	::	42,8	7,8	8,0	7,0	8,8	4,3	::
Dic. 2008	5,4	9,3	4,4	4,5	4,2	6,7	2,9	4,5
Mar. 2009	5,6	-27,0	5,4	6,0	3,4	6,5	2,5	0,5
Giu. 2009	6,8	-22,1	3,2	4,0	0,6	2,7	3,3	0,4
Set. 2009	3,9	-19,4	-1,3	-1,1	-1,7	0,4	2,6	-2,0
Dic. 2009	0,2	-5,7	-3,4	-3,6	-2,6	-0,6	3,9	-1,2
Mar. 2010	1,3	-1,4	-4,5	-5,2	-2,0	-0,8	4,5	-1,2
Giu. 2010	1,2	-3,6	-1,7	-1,8	-1,3	-0,3	4,3	0,1

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	-1,2	-2,9	-1,4	-2,6
Dic. 2009	-3,4	-7,6	-2,9	-3,0
Mar. 2010	-4,5	-9,6	-2,0	-3,8
Apr. 2010	-3,6	-7,7	-3,4	-3,3
Mag. 2010	-1,6	-3,6	-3,0	-2,4

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	1,7	0,7	2,5
Dic. 2009	1,8	1,1	2,4
Mar. 2010	1,6	1,2	2,0
Giu. 2010	1,5	1,1	1,9

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	3,4	2,8	5,3	4,9
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	10,1	7,9	5,1	3,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	4,72	4,87	4,67	4,75
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,19	3,12	2,99	3,11
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	3,01	2,71	2,49	2,42
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,40	0,37	0,33	0,35

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.